Nella capitale spagnola stamane i primi incontri bilaterali Confermata la presenza di tutte le delegazioni Frenetiche consultazioni tra gli arabi, duri i siriani Israele bombarda il sud Libano, proteste formali all'Onu

# Da oggi si guardano negli occhi

## La trattativa continua, grazie agli sforzi dei palestinesi

Confermato per stamani alle 10 a Madrid l'inizio dei negoziati bilaterali fra Israele e le parti arabe, previsti come seconda fase della conferenza di pace. Tutte le delegazioni saranno presenti all'appuntamento. Siria e Libano lo lianno confermato nella tarda serata di ieri. Continue consultazioni inter-arabe, i palestinesi insistono perchè non si blocchi il negoziato. Ancora bombe sul Libano.

#### **GIANCARLO LANNUTTI**

MADRID. L'appuntamento dunque è confermato per le 10 di questa mattina e sono anche fissate le sedi per i tre negoziati bilaterali: il palazzo Parcent per quello fra Israele e i giordano-palestinesi, il palazzo de Vian per quello con i si riani e il palazzetto del marchese di Salamanca per quello con i libanesi. In serata la radio Siria ed il Libano hanno reso noto che parteciperanno agli incontri bilaterali con Israele. Il ministro degli Esteri siriano Faruk al Shara, infatti, esigerebbe l'assicurazione che anche le riunioni successive si svolgeche per gli israeliani la seduta proprio di decidere quale sarà la sede del negoziato, che non

dovrà essere comunque la ca-pitale spagnola.

NEL MONDO

L'impasse sembra dunque completa e per tutta la giorna-ta sono continuate le consultazioni fra le varie delegazioni arabe per cercare di arrivare ad una posizione comune. La scorsa notte ben sei ore di riunione erano terminate con un nulla di fatto, e non risulta che ieri si siano fatti passi avanti. Molto preoccupati i palestine-si, che non vogliono rischiare il fallimento dell'unico negoziato internazionale che, da qua rant'anni a questa parte, li ve-de protagonisti, leri la portavo-ce Hanan Ashrawi ha detto che la delegazione palestinese andrà comunque all'appunta-mento, anche se altri lo discr-teranno. La decisione sarebbe in teoria in contrasto con il pat-to di consultazione e coordinamenti concluso due settimaparti arabe coinvolte nella conferenza (Siria, Egitto, Gior-dania, Libano e Olp); fonti palestinesi affermano che oggi lo stesso Yasser Arafat volerebbe a Damasco per chiarire la situazione con Assad.

Ma i palestinesi non sono i soli a darsi da fare: il principe ereditario saudita Abdallah Ibn Abdelaziz ha telefonato ai presidenti egiziano Mubarak e siriano Assad, i quali si sono anche consultati (sempre tele-(onicamente) fra di loro. Ed anche il ministro degli Esteri egiziano Amr Musa si sta adoperando attivamente nella capitale spagnola per smussare i contrasti. Lo stesso Musa ha cercato di sdrammatizzare la situazione con i giornalisti, af-fermando che i negoziati bilaterali cominceranno oggi a Madrid «ma non tutti necessariamente nella prima giornacora il capo della diplomazia la partecipazione della Sina al negoziato, l'unico quesito è quando gli incontri israelo-siriani avranno inizio. Le parole di Amr Musa sem-brano trovare conferma in una

dichiarazione del ministro degli Esten sovietico Pankin, che sciando ien Madrid (mentre Baker dovrebbe partire questa sera) si è detto «moderata-mente ottimista». Anche il pre-sidente Bush da Washington ha diffuso una dichiarazione ottimistica, affermando che il fatto che israeliani ed arabi si siano riuniti allo stesso tavolo è già di per sè un successo: «Abbiamo fatto qualcosa di formi-dabile, ha esclamato. Gli americani si mostrano convinti che il problema della sede verrà in qualche modo superato e certamente non mancheranno

questo senso. Toma così ad afquesto senso. Toma cost ad air-facciarsi anche l'ipotesi di spo-stare i negoziati da Madrid ne-gli Stati Uniti, quasi certamente a Washington; e di questa ipo-tesi si è fatto portavoce anche il presidente egiziano Mubarak. La sede del negoziato, ha detto il «rals», non deve essere un ostacolo, i colloqui bllatera-li cominceranno a Madrid e potrebbero poi spostarsi negli Usa, scelta alla quale ben diffi-cilmente gli israeliani (ma an-che i siriani) potrebbero opporre un reciso rifiuto. Riferen-dosi all'ipotesi, formulata nei giorni scorsi, che la scelta potesse invece indirizzarsi sul Cairo, Mubarak ha precisato che finora «nessuno ha chiesto all'Egitto di ospitare la confe-

Ma intanto un altro ostacolo potrebbe venire dalla gravissi-ma situazione del sud Libano,

ISRAELE

secutivo l'artiglieria israeliana ha bombardato i villaggi dell'Iglim el Tuffah e della zona di ri libanese Boues ha detto a Madrid che il suo governo si ri-fiuterà di trattare con gli israeliani se non cesseranno i bomcon gli Stati Uniti e con l'Onu. timore è che il comando israeliano stia preparando un'azione in grande stile, poi-chè ieri l'Armata del Libano sud (la milizia fantoccio pro-israeliana) ha intimato alla popolazione dei villaggi a nord della «fascia di sicurezza» e allo stesso esercito libanese di evacuare la zona, il che ha già provocato un esodo di massa In serata il primo ministro liba-nese ha detto che gli Stati Uniti hanno ottenuto l'impegno di Israele a cessare gli attacchi



Un gruppo di arabi a Gerusalemme

Il giudizio del palestinese Mostafà Natshe

### L'ex sindaco di Hebron: «Trattiamo da pari a pari»

«Moderata soddisfazione» tra i delegati palestinesi alloggiati all'Hotel Victoria. «La conferenza - dice Mostafa Natshe, ex-sindaco di Ebron, deposto dagli israeliani - è stata un grande successo per i palestinesi che per la prima volta hanno potuto sedere da pari a pari di fronte agli israeliani». «È evidente - aggiunge - che la nostra è una delegazione indipendente anche se è stata usata la copertura giordana».

#### JANIKI CINGOLI

MADRID. Atmosfera distesa, dopo tanti giomi vissuti allo spasimo, al Victoria Hotel, la residenza della delegazione palestinese alla Conferenza di pace. «Moderatamente soddisfatti» per la conferenza, i palestinesi vogliono affrontare subito, nelle trattative bilaterali questioni centrali, quelle della condizione del loro po-polo. Per questo non nascondono un certo fastidio per l'impuntatura siriana, che rischia di far slittare i colloqui, ed hanno dichiarato laloro disponibi-lità ad incontrare comunque gli israeliani, anche se i sirian

di Aebron deposto dagli israe-liani, dà un giudizio più articolato: «La conferenza -sostiene - è stata una grande successo per i palestinesi che per la prima volta hanno potuto sedere da pari a pari di fronte agli israeliani. Anche se si è dovuto usare la copertura della delegazione congiunta con i gior-dani, è evidente che si tratta di una delegazione indipendente, con pari diritti, che rappre senta unitariamente tutto il popolo palestinese, quello dei territori occupati e quello dell'esterno, e che fonda le basi della sua proposta sulla piatta-forma del Consiglio nazionale dell'Olp tenutosi ad Algeri nel dicembre 1988. E questo è evidente, malgrado tuttii veti e le dell'attenzione dei mass media internazionali». Sulla que-

bilaterali, Natshe è possibilista: dopo Madrid - dice - potremmo anche accettare, se Israele lo chiede, altre sedi europee, o anche gli Stati Uniti: ma non Israele, perché ci sentiremmo non liberi, saremmo sotto controllo, sotto occupazione; non blema del blocco degli insediamenti sarà al primo punto della trattativa. Ma ouesta concessione israeliana potrebbe essere bilanciata - sostiene riprendendo significativamente le proposte dell'intervento di Baker – dalla sospensione del boicottaggio di Israele da parte degli Stati arabi. Mentre l'Intifada può essere arrestata solo se cessa la repressione israeliana, se vengono liberati i prigionieri politici. L'altro oggetto della trattativa è l'instaurazione dell'autogoverno palestinese, nei territori occupati, come fase di transizione verso il loro assetto definitivo. Il contenuto dell'autogoverno dovrebbe essere specifica - il controllo della terra, con la fine delle espro-priazioni degli insediamenti. ed il controllo delle acque. E poi, il rientro nei territori occu-

non vanno all'appuntamento. Mostafa Natshe, l'ex sindaco imposizioni degli israeliani «Inoltre - aggiunge - un altro motivo di soddisfazione è di essere riusciti a porsi al centro pati dei palestinesi espulsi do-

### Il ministro degli Esteri si candida a guidare il Likud

### Israele, polemica aperta tra Shamir e Levy

Cresce la polemica in Israele fra Shamir e il ministro degli Esteri Levy, che si candida ufficialmente alla guida del Likud (il partito di maggioranza) in contrapposizione al premier. L'ultima espressione del conflitto è il rientro precipitoso da Madrid dei funzionari del ministero degli Esteri, che nella capitale spagnola «si sentivano inutili» poiché i collaboratori del primo ministro accentravano tutto il lavoro.

MADRID. La giornata festiva del sabato ha favorito il riserbo della delegazione israe-liana al negoziato di pace e ha impedito di verificare i con-traccolpi, nella capitale spagnola, dell'aperto conflitto fra il primo ministro Shamir e il ministro degli Esteri Levy; ma è probabile che si tenda, almeno fino al rientro in patria, a mantenere un atteggiamento di basso profilo, tanto più che a dirigere la delegazione, dopo la partenza venerdi mattina di Shamir, è il numero due del ministero degli Esteri Benjamin Netaniyau. E Netaniyau è for-malmente uno stretto collaboratore di Levy, ma nella sostanza è più vicino alle posizioni di Shamir.

Quando due settimane fa il capo della diplomazia israeliana aveva clamorosamente de-ciso di disertare l'appunta-mento di Madrid, in segno di protesta per la decisione di

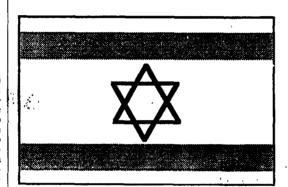
Shamir di scavalcarlo assu-mendo personalmente la gui da della delegazione, si era già capito che il contrasto era destinato a durare; ma ora sem-bra che esso si stia ulteriormente ampliando. La decisio-ne di far rientrare, venerdì mat-tina, da Madrid i funzionari del ministero degli Esteri non è ancora una rottura di rapporti fra Shamir e Levy ma non ne è molto lontana. All'origine del clamoroso gesto c'è la decisio-ne di Shamir di affidare a due funzionari del suo ufficio la guida di due delle delegazioni per i negoziati bilaterali, il che ha indotto il direttore generale del ministero, Yossef Hadas, a dichiarare che lui e i suoi colla boratori «si sentivano super-flui». Di qui la decisione di Levy di richiamarli in patria.

Ma il botta e risposta non si è fermato qui, assumendo aspetti ancora più appariscen-ti Venerdi Levy, benchè abbia

anche l'incarico di vice-premier, non si è recato all'aero porto ad accogliere Shamir di ritorno da Madrid; c'erano invece numerosi ministri e alcuni influenti rabbini, che si sono pubblicamente rallegrati con il premier per i suoi discorsi alla conferenza di pace. Inoltre il ministro degli Esteri ha annun-ciato la sua candidatura alla leadership del Likud e dunque alla guida del governo, se il Li-kud vincerà le elezioni previste per il novembre del prossimo anno. Levy arriva comunque buon terzo, dato che la stessa candidatura è stata già avanza ta dal «superfalco» Ariel Sha-ron (che però ha scarse possi-bilità) e da Benny Beghin, figlio del leader «storico» del partito Menahem Beghin, ritiratosi a vita privata nel 1983 dopo essere stato censurato dalla commissione d'inchiesta sul massacro di Sabra e Chati-

Per oggi è prevista a Gerusa lemme la settimanale riunione del governo, per tirare le som-me della conferenza di Madrid, e Shamir e Levy si trove-ranno faccia a faccia. Non è da escludere oltretutto che del contrasto approfittino i partiti-ni della estrema destra per ri-lanciare la loro offensiva a tutto campo contro la partecipazione al processo negoziale. In Israele, si preannunciano glorni agitati.

### Chi chiede che cosa



**PALESTINA** 

SIRIA

Chiedono uno Stato palestinese indipendente che comprenda la Cisgiordania occupata e la striscia di Gaza. Capitale dello Stato dovrebbe essere la parte araba di Gerusalemme. Rivendicano il loro diritto all'autodeterminazione ma sono disposti a negoziare un regime transitorio - una Confederazione con la Giordania - in attesa della realizzazione dei loro diritti nazionali. Attraverso l'Olp i delegati alla conferenza di Madrid rappresentano oltre sei milioni di persone senza terra, senza passaporto e senza diritti politici dalla creazione dello Stato d'Israele nel 1948.

La Siria sostiene un nuovo ordine in Medio Oriente

partecipare a successivi negoziati multilaterali sui problemi regionali (risorse idriche, cooperazione

economica) se non saranno risolte le questioni territoriali. Le richieste di Damasco si basano sulle

risoluzioni 242 e 338 dell'Onu e, se dovessero fallire i

negoziati di Madrid, Hafez el Assad ha intenzione di sfidare gli Stati Uniti a castigare il disprezzo di Israele per la legalità internazionale con la stessa intransigenza

(Gaza, Cisgiordania, Golan e sud del Libano). Si rifiuta di

Shamir lo ha detto mille volte: non cederà territori. La sua offerta, inaccettabile per i palestinesi e i paesi arabi, è

sicurezza nel Libano del sud ma si rifiuta di restituire alla

Siria le alture del Golan, annesse nel 1981. Per quel che

riguarda i palestinesi, l'unica offerta possibile sarebbe

striscia di Gaza e una autonomia amministrativa molto

limitata per la Cisgiordania. Dello status di Gerusalemme Israele non vuole neppure discutere in quanto «capitale

quella di una graduale ritirata da alcuni settori della

solo «pace in cambio di pace». Israele è disposto a

negoziare il ritiro delle sue truppe dalla fascia di

eterna e indivisibile» dello Stato nel 1980.



#### adottata nel caso di Saddam Hussein.





### LIBANO

l libanesi sono andati alla conferenza di Madrid con la stessa posizione della Siria. In particolare chiedono il ritiro di Israele dalla fascia di confine a sud del paese, occupata fin dal 1978. Le richieste del Libano si basano sulla risoluzione 425 votata dall'Onu nel 1978 nella quale si ordinava ad Israele di interrompere immediatamente le azioni militari che sfociarono poi nell'invasione del Libano, nel giugno 1982. Écon tutta probabilità il negoziato più semplice visto che il governo israeliano sembra disposto a ritirarsi anche perchè nell'ultimo anno l'esercito libanese ha disarmato gli ultimi gruppi di feddayn palestinesi.

Più facile il bilaterale israelo-libanese complesso quello con i palestinesi

## Tre tavoli per negoziare la pace

MADRID. Le trattative bila terali che comincieranno oggi consentiranno finalmente di concentrare l'attenzione sui contenuti concreti del conten-

Il tavolo israelo-libanese è forse quello piè semplice. Israele – ha dichiarato Shamir nel suo intervento – non ha ri-vendicazioni territoriali sul Li-bano ed è disposto a ritirarsi dalla fascia sud dei paese, che attualmente controlla, se viene garantita la sicurezza delle frontiere e la fine delle infiltra-zioni terroristiche dal Libano, e zioni terroristiche dal Libano, e se si stipula un regolare trattato di pace tra i due paesi. Ed an-che se i leader israeliano ha collegato il ritiro del suo eserci-to a quello delle truppe siriane, è probabile che un accordo possa essere trovato, concordando un ritiro autonomo e in-dipendente, a cui anche la Siria si dice disposta, una volta ristabilita l'unità e l'indipendel Libano.

Il tavolo siriano-israeliano è più complesso. Ma non bisogna farsi impressionare troppo dalla durezza dei discorsi di questi giorni. Il Golan – si sa – è quest giorni. in Golan – si sa – c una posizione strategica, e per di più è ricco di acqua. E gli israeliani ricordano ancora i missili che da quelle alture pio-vevano sui kibbutzim sotto-stanti della Galilea. Ma non è una terra biblica e quindi il re-stituida non costituisea un prostituirlo non costituisce un problema ideologico. Anche se si tratterà di superare la forte re-sistenza dei coloni che vi si sono insediati. Il problema, quindi, si riconduce agli accordi di sicurezza da stabilire, alla smilitarizzazione di tutta l'area; alla presenza di truppe interna-zionali, o più probabilmente statunitensi, di interposizione; alla installazione di punti di controllo internazionali; alla disponibilità della Siria a fir-mare un vero e proprio trattato

di pace con Israele Il tavolo con la Giordania ed i palestinesi è certamente quello più complesso, e rap-presenta il cuore del conten-

I giordani, per parte loro, hanno rinunciato ad ogni ri-vendicazione territoriale sulla Cisgiordania, e quindi tra Gior-dania e Israele il problema è solo quello del reciproco riconoscimento e del trattato di pace. Ma con i palestinesi vi sono in ballo i Territori occupati, la Cisgiordania, Gaza, Gerusalemme est.

E qui l'ipotesi a cui lavora la diplomazia, che consente di aggirare l'alternativa pace-ter-ritori, è quella di un periodo interinario di autogoverno, che dovrebbe durare cinque anni, conun controllo effettivo dei palestinesi sulla loro vita e sulla loro terra. Dopo i primi tre

anni dovrebbero avviarsi trat tative sullo statuto finale de Territori, con il diritto dei pale stinesi a rivendicare il loro Sta to ed il diritto di Israele a porre le proprie esigenze, senza pre-giudiziali da ogni parte. La questione di Gerusalemme, la iù complessa ed intricata, do rebbe essere affrontata per ultima: ma tutti, israeliani e pale stinesi, concordano che la città

Si parla di due municipalità con una supermunicipalita co-mune: di un'unica capitale per israeliani e palestinesi

Ma il problema, ripeto, deve essere lungamente approfon-dito. Vi è poi il tema della co-struzione della Confederazione giornadano-palestinesee, o della forma che dovrà assumere (tra stati sovrani, o tra can toni di tipo svizzero, per esem-pio). E, più in prospettiva, di un possibile Benelux tra Israe-la. Ciordania a Palestia le Giordania e Palestina (Isphalur) da costruire come un area comune di coopera zione e di integrazione, cuore di un possibile futuro mercato comune del Medio Oriente.

Ma qui si entra nell'altro bi-nario delle trattative multilate-rali, quello dei problemi regio-nali. Una trattativa che dovrebbe cominciare tra alcune setti-mane, secondo quanto ribadi-to da Baker, anche se restano da superare le resistenze dei si presenza al progresso delle trattative bilaterali.

In questo secondo binario ci sono i problemi del rapporto tra indipendenza nazionale ed interdipendenza regionale. La creazione di un comune sistema di sicurezza e di fiducia che superi una concezione della sicurezza basata sulla de-terrenza e sul controllo geo-grafico dei territori, e si fondi grafico dei territori, e si fondi su una cooperazione di tutti per una sicurezza concepita collettivamente. Il problema delle acque, vitale nell'area, il problema ambientale, essen-ziale come si è visto durante la guerra del Golfo; il problema dei rifugiati palestinesi, e dei profughi provocati dalle ultime guerre: e quello dell'assorbiguerre; e quello dell'assorbi-mento delle centinaia di mi-gliaia di ebrei sovietici, che devono essere integrati da Israe

In relazione a tutto ciò, vi è il problema dei finanziamenti imponenti che sono necessari, e che vanno canalizzati dall'in-

temo e dall'esterno. Infine, vi sono le misure di fi ducia reciproca da costruire: 1 blocco degli insediamenti israeliani e – in parallelo – la fi-ne del boicottaggio di Israele da parte araba; la fine della repressione e della oppressione contro i palestinesi, e, in paral-lelo, la fine della violenza palestinese e la sospensione della